

La mia vita al fianco di Oriana Fallaci

L'INTERVISTA Riminese a New York dal 1997
Elena Perazzini è stata l'assistente della dama del giornalismo. E narra gli italiani in America

Danza nel vento: non altro è la vita. Elena Attala-Perazzini (www.elenaattala.com) nasce a Rimini, nel 1997 approda a Manhattan. Un anno dopo, diventa la segretaria di Oriana Fallaci. «È stata un'esperienza dura e straordinaria allo stesso tempo. È successo poco dopo il mio arrivo a New York. Non mi ero ancora stabilita lì, ero con un piede in Italia e l'altro oltreoceano e il destino ha voluto che finissi a fare il mio primo colloquio di lavoro proprio con lei». Un lavoro difficilissimo, a tu per tu con Lei, dama inafferrabile e d'acciaio. «La Signora aveva un carattere burbero, era dura e non risparmiava rimproveri spietati. I suoi assistenti a New York resistevano in media tre settimane, così mi era stato detto dalla capo ufficio della Rizzoli quando mi hanno assunto. Ma ho resistito perché percepivo che dietro a quella corazza c'era altro». E infine, appunto, la scintilla scocca, nasce il rapporto. «Dopo un paio di mesi, dopo una scenata fatta perché avevo dimenticato di portarle la posta a casa, la Signora mi ha invitato nel suo salotto al piano superiore (che non avevo mai visto perché potevo accedere solo all'ingresso della sua Townhouse) e quel pomeriggio ha deciso di chiacchiere con me come con un'amica. Da quel momento è nato un rapporto particolare, che ha continuato ad avere alti

**«Era una donna con molto carisma e sapeva di averlo»
Nell'ultimo libro, le imprese di due romagnoli doc negli Stati Uniti**

e bassi, che non mi permetteva di andare al lavoro tranquilla perché non sapevo se la Signora mi avrebbe invitata a pranzare con lei per raccontarmi le sue avventure da reporter o se mi avrebbe ignorato per l'intera giornata. Era una donna con molto carisma e sapeva di averlo». Cinque mesi al cospetto della Fallaci, a trent'anni. Nel 2011 Elena racconta i suoi rapporti con Oriana («ci sono voluti oltre dieci anni perché decidessi di mettere su carta il periodo trascorso come assistente della Signora Fallaci») nel libro *La segretaria dello scrittore*, edito da Barbera. Lo stesso editore che quest'anno ha editato *Via da noi. Italiani ma in America* (pp.370, Euro 12,90), «sono stereotipi di emigrati molto diversi tra loro, gente che si occupa e lavora in settori diversi, dalla ricerca scientifica, alla cucina, alla drammaturgia, che sogna il grande business o semplicemente è alla ricerca di se stesso. Quello che lega tutti è innanzitutto il desiderio di cambiare la propria vita, e quindi il coraggio di attraversare un oceano e di mettersi alla prova». Il libro è un ottimo esempio di *new journalism* (tra i padri eccelsi, Truman Capote, Norman Mailer, Tom Wolfe), in cui il fatto "di cronaca" viene esaltato e interpretato con opera di chirurgia letteraria. Spesso entriamo nella testa del protagonista, nei racconti, dagli incipit fulminei, finzione e verità si in-

carnano, sembrano le scene di un film di Robert Altman. «Due sono le cose che mi hanno stupito: la prima, è il fatto che ancora oggi, nonostante l'America sia un Paese in crisi che ha deluso tanti suoi "fans", il Sogno Americano è ancora vivo nell'immaginario di tanti italiani, specialmente in quello dei governatissimi ed è una cosa che non mi aspettavo, che consideravo appartenere al passato. La seconda, è che tutti gli e-



spatriati sono molto dispiaciuti di aver lasciato il nostro Paese e si ripromettono di tornare appena le condizioni lavorative glielo permetteranno, ma tutti dicono di essere dovuti scappare, come dice il titolo *Via da noi*, dalla "nostra mentalità", da un paese in cui non credono più». Nel libro, che sarà presentato questa sera alle 21.30 alla Libreria Ubik di Santarcangelo, sono narrate le storie di due romagnoli, il master chef

Gino Angelini e Patti Bordoni, «una riminese doc, colei che ha fondato il tempio del vintage a Manhattan». Sipario con sorridente nostalgia: «non avrei mai detto che avrei trascorso una fetta così importante della mia vita in una metropoli come New York e che da lì mi sarei ritrovata a promuovere la nostra Riviera e le nostre colline come uno dei luoghi più belli d'Italia che ogni americano dovrebbe visitare». (D.B.)



Sopra: Elena Attala-Perazzini. In cima: Oriana Fallaci

L'INCIPIT NELL'ULTIMO LIBRO, "VIA DA NOI", ELENA PERAZZINI RACCONTA LE SPERANZE DEI NOSTRI CONNAZIONALI

Per chi ama sognare a stelle e strisce

La molla per scrivere questa raccolta è scattata dopo l'ennesima domanda sulle mie origini e sul perché fossi finita in America da parte di un ragazzo in una marina di Long Island. Impegnata a godermi il sibilo dell'acqua solcata dallo scafo, mi sentivo già in astinenza dal mondo. Riflettevo su come la città in cui vivo fosse uno strano virus difficile da espellere dal proprio sistema e sull'idea che questo avesse attaccato più aggressivamente noi stranieri, specialmente se cresciuti con

una certa cinematografia. Non ho mai vissuto in un altro luogo d'America, ma immagino che a Manhattan come a Los Angeles, in Florida come nelle praterie del South Dakota, molti giovani italiani vi siano finiti spinti dal desiderio di rivoluzionare la propria vita, di sfidarsi in una realtà che il mito ha descritto "gravida di incognite quanto ricca di promesse", attratti da una realizzabilità dei Sogni abilmente reclamizzata. Eppure, questo non era affatto il Paese in cui né io, né molti

connazionali avessimo mai aspirato a vivere. Quando spiego al ragazzo che vivo negli Stati Uniti da diciassette anni, lui ne è sconcertato. Come hai potuto lasciare le meraviglie dell'Italia? domanda, e, gli occhi che brillano, mi confessa che il suo desiderio è quello di andare a vivere nella nostra Penisola. Rivedo fotogrammi di decine di visi conosciuti in questi anni e penso a come molti della mia generazione, alla sua età, fantasticavano sull'America, a quanti italiani, ancora oggi, farebbero

carte false per trasferirsi qui. Con questi racconti spero di rispondere a tutti voi che vi chiedete come sia stato e cosa abbia comportato trasferirsi negli Stati Uniti per un italiano di oggi. Spero di parlare a nome di quanti hanno visto nella 'partenza' la loro unica via di uscita, che nel Nuovo Mondo hanno incontrato le opportunità che cercavano e oggi vivono in una terra in cui si identificano ma a cui non si sentono appartenere.

Elena Attala-Perazzini

Belle notizie Cartoon Club spiattella quattro albi imperdibili. Dampyr compone il ricordo più bello di Federico Fellini. Ispirandosi ad "Amarcord"

Cartoon Club mostra il tris, pardon, il poker. Il "Festival Internazionale del Cinema d'animazione e del Fumetto", in ballo a Rimini fino al 28 luglio (il programma è qui: www.cartoonclub.it), come ogni anno partorisce delle chicche in forma di cartoon, dei bigné a fumetti che mandano in brodo i collezionisti. Intanto, una selezione di Wolverine, «per incuriosire i lettori nei confronti di un prodotto ancora di nicchia in Italia», albo che segna il legame di Cartoon Club con la Marvel e consolida quello con la Panini (lo trovate gratis nel centro commerciale Le Befane), studiato in concomitanza con il filmone *Wolverine l'immortale*, dalla prossima settimana nelle sale italiane. Il resto, è un omaggio alla Romagna, condito dal geniale Alfredo Castelli, che disegna un Martyn Mystère in calzamaglia Omino Bufo («la creatura per cui sarò ricordato») nello spassoso albo *La notte delle piade assasine!*, «già, le piade possono essere minacciose, da ora le guardo con un certo senso

di rispetto». C'è poi la ristampa dell'avventura del vero Martin Mystère insieme a Gli Aristocratici, *Il prigioniero del Titano*, «l'unica storia nel campo del fumetto ambientata a San Marino» (Paolo Guiducci), che affonda le sue origini nel 1977, è stata riletta lo scorso anno, ma «visto che la prima edizione è andata esaurita subito», riecchola. Il quarto albo, quello più luminoso, è una storia di Dampyr, *Ballo di fine estate*, in cui lo sceneggiatore, Claudio Falco, si è ispirato «alla mitica scena del ballo di *Amarcord*». Il ruvido Harlan Draka si trova catapultato sui seggiolini del Grand Hotel, nel 1932, sedotto dalla superba Ahilis (a voi il piacere di scoprirne l'enigmatica identità), che sorbendo champagne conferma, «la Rimini degli anni Trenta... proprio come l'ha raccontata quel famoso regista italiano.. non trovi che abbia qualcosa di magico?». In questo rebus delle e-re, compare anche «un Federico Fellini decenne, che assiste alla scena, a cui si ispirerà girando *Amarcord*» (Falco). In que-



Edito da Bonelli, Dampyr è al Grand Hotel

sto modo Cartoon Club compie uno degli omaggi più commoventi al Maestro nell'anno del ventennale dalla scomparsa e a Rimini, da tutti i fumettologi definita «spettacolare». (D.B.)

LA VOCE ROMAGNA
Direttore Responsabile **STEFANO ANDRINI**
stefanoandrini@lavoce Romagna.com
aderente alla

Redazioni:
Rimini - Viale Principe Amedeo 11/c - Tel. 0541 351811 - Fax 0541 29793 - lavoce@lavoce Romagna.com
Riccione - Corso F.lli Cervi 97 - Tel. 0541 691340 - Fax 0541 694427 - riccione@lavoce Romagna.com
Repubblica di San Marino - Via Giorgi 13/b - Tel. 0549/941480 - fax 0549/970894 - sanmarino@lavoce Romagna.com
Forlì - C.so Garibaldi 40 - Tel. 0543 36255 - Fax 0543 370197 - forli@lavoce Romagna.com
Cesena - Via Martiri della Libertà, 13 - Tel. 0547 21251 - Fax 0547 510540 - cesena@lavoce Romagna.com
Ravenna - Via Salara 36 - Tel. 0544 35671 - Fax 0544 215642 - ravenna@lavoce Romagna.com
Faenza - Corso Mazzini 78 - Tel. 0546 667510 - Fax 0542 061175 - faenza@lavoce Romagna.com
Lugo - Via Manfredi 13 - Tel. 0545 30505 - Fax 0545 900456 - lugo@lavoce Romagna.com
Imola - Tel. 0546 667510 - Fax 0542 061175 - imola@lavoce Romagna.com

EDITRICE LA VOCE S.R.L.
Amministratore Unico **GIOVANNI CELLI**
Sede legale, direzione
Rimini - Viale Principe Amedeo 11/c - Tel. 0541 351811 - Fax 0541 29793 segreteria@lavoce Romagna.com
Responsabile trattamento dati personali raccolti in banche di uso redazionale è l'amministratore unico Giovanni Celli a cui presso i numeri di tel. 0541/351811 e fax 0541/29793 gli interessati potranno rivolgersi per esercitare i diritti previsti dalla L. 675/96.
Registrazione del Tribunale di Rimini N. 19 del 25 settembre 1998
Pubblicità Locale amministrazione@spi-lavoce.com

SPI s.r.l. - RIMINI - V.le P. Amedeo 11/C - Tel. 0541 29472 - Fax 0541 432742
SPI s.r.l. - FORLÌ - Corso Garibaldi, 40 - Tel. 0543 36255 - Fax 0543 39154
SPI s.r.l. - CESENA - Via Martiri della Libertà, 13 - Tel. 0547 613714 - Fax 0547 613722
SPI s.r.l. - RAVENNA - Via Salara, 36 - Tel. 0544 35671 - Fax 0544 215642
SPI s.r.l. - FAENZA - Corso Mazzini, 78 - Tel. 0546 667510 - Fax 0542 061175
SPI s.r.l. - LUGO - Via Manfredi, 13 - Tel. 0545 30505 - Fax 0545 900456
Pubblicità NAZIONALE e locale **ESCLUSIVA LA ROMAGNA**
www.manzoniadvertising.it
Si riceve esclusivamente presso la sede di Milano e le filiali della **A. MANZONI & C. S.p.a.**
Via Nervesa 21, 20139 Milano, tel. 02 57494802
Sped. in a.p. - 45% art. 2 comma 20/b Legge 353/03 (conv. in L. 27-2-04) Art. 1 comma 1 DCB Filiale di Rimini
Abbonamento annuale (6 numeri sett. € 260,00 - 7 numeri sett. € 300,00) arretrato il doppio. C.c.p. n. 17816471
"Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni".
STAMPA: EDITORIAL M.P.A. srl - Via Galileo Galilei 280/C Fossatone di Medicina (BO)
© COPYRIGHT EDITRICE LA VOCE S.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.